

Premio Mario Santi 2012
VI Edizione
Giudizi e Classifica



OH MIA BELA MADUNINA, Matteo Contini (3 C)

La Madonnina in mezzo a noi, come una di noi. A volte si sente nervosa e irritata, o spossata e vecchia, abbandonata anche dagli affetti più cari. La Madonnina che molla tutto e scappa. E come noi sogna, e torna in questa splendida città che in fondo ci ama, e che non possiamo non ricambiare. Apprezzabile questa istantanea delle incongruenze e del fascino di Milano.

LA MACCHINA DELLA FELICITÀ, Stefano Schmidt (3 G)

Si inserisce nel filone della fantasociologia e lo fa con gusto: risulta un lavoro felice, ben scritto, con annotazioni non banali (gli errori e il male figli dell'assenza di pudore e di tristezza!), seppure con un finale prevedibile e un po' moraleggiante. La giuria dopo questa prova attende con curiosità altri lavori.

L'ONORE DELLA GUERRA, Chiara Pedaci (1 L)

Reso bene il contrasto tra le reazioni di chi vede nel ritiro da un conflitto perso il sospirato ritorno alla vita familiare e chi in questo vede la fine di ogni scopo per la propria vita. E nella tragicità della guerra, entrambe le posizioni possono essere comprese e rispettate senza condanna.

LA VITA IN UN GIORNO, Chiara Pedaci (1 L)

Delicato acquarello d'altri tempi, che dribbla il rischio della stucchevolezza e dell'artificio. Arriva invece al lettore la richiesta di affetti autentici e di un'esistenza guidata da una gerarchia del sentimento. I dialoghi curati datano bene la distanza dell'epoca.

IL VOLTO DI MILANO, Laura Codazzi (3 G)

L'osservazione attenta e partecipata della quotidianità milanese offre lo spunto per identificare alcune contraddizioni nella vita cittadina, ma l'analisi continua con l'utilizzo parallelo del metro sociologico e letterario e conduce infine ad una domanda inquietante. Questa scelta è più che apprezzabile e invitiamo chi scrive a coltivarla e approfondirla. Certamente si tratta di una tipologia di scrittura veramente impegnativa, che comporta la padronanza sincronica di competenze sia letterarie che scientifiche.

LA CITTÀ DI ULTIMA GENERAZIONE, Davide Skenderi (5 G)

E' uno di quei giorni in cui -tra vagoni del metrò di ultima generazione e ultimi esponenti di una generazione di barboni- nemmeno il sole che emerge dopo giorni di *scighera* riesce a darti una mossa, anzi: ti coglie impreparato e anche un po' infastidito. Quei giorni in cui senza un motivo vero ti senti la batteria completamente scarica... E' uno di quei giorni in cui Milano proprio non ti aiuta. Rende bene, questo brevissimo racconto, il senso di illogica malinconia che a volte ti prende, e fino a sera non ti lascia più...

SGUARDI DI UN FIUME, Chiara Schmidt (2 F)

Forti, baldanzosi, giovanili sentimenti di armonia ambientale e di giustizia nel delicato racconto della lontra che perde il suo Habitat e che sperimenta il nero negli occhi degli uomini.

ITALIANSKI SCOUTI!, Daniele Florean (5 F)

Gli echi potenti di un conflitto sottaciuto e ignorato, in questo diario di viaggio in cui i cimiteri gridano quanto gli spari degli sniper, i corpi massacrati, i libri distrutti dal fuoco. Ancora un grido di pace, perché non ce ne sarà mai abbastanza.

LO SPECCHIO, Andrea Piazza (2 F)

Non c'è niente che accosti Gaetano e Dario: non l'aspetto fisico, non i modi di fare, non lo stile di vita. Per questo forse si invidiano a vicenda. Ma poi, le loro vite si incrociano brevissimamente davanti a uno specchio, dove uno scambio di sguardi permette l'inconscio passaggio del testimone e la chiusura del cerchio. Un racconto ben scritto, una trama potente nella sua pulita linearità.

SOTTO LA CENERE, Andrea Piva (5 D)

La scelta di una scrittura sincopata invita ad una lettura veloce e desiderosa di approdare alla conclusione; la strategia narrativa che gioca col tempo, con l'eroismo e col sogno, genera l'aspettativa di una soluzione epica, che accende la speranza che a Milano possa presto tornare a soffiare quel vento capace di liberarla dalla cenere accumulata in tempi grigi.

IL POMERIGGIO SBAGLIATO, Lorenzo Ravelli (2 D)

La tensione narrativa è palpabile in tutto il racconto e alcune descrizioni e osservazioni sono davvero coinvolgenti. Attenzione però alle imperfezioni formali e alle contraddizioni presenti nella stesura del brano che, se ritenute necessarie, possono essere inserite solo a patto di padroneggiarle abilmente e consapevolmente. Consigliamo di continuare ad esercitare il talento narrativo chiaramente espresso.

L'IMPORTANZA DI UN SALUTO, di Elena Brioschi (5 D)

Troviamo in questo racconto il tema dell'incomunicabilità e del bisogno di gettare ponti con chi ci sfiora, eppure sembra irraggiungibile. Ma poi, basta una scheda di grammatica compilata con una compagna per annunciare il trionfo: «La mia vita non è mai stata così completa». Narrazione comoda e casual, che si addice bene al contesto americano.

UNA COSA DI FAMIGLIA, Simone Paci (5 G)

Abilmente scritto - questo racconto in cui l'autore ci fa vedere, con la stessa vividezza di colori e sfumature, il clangore del campo di battaglia - ricreato per il nipotino sul tappeto di casa - e le ultime ore di vita del grande generale Annibale Barca - in un ospedale dei giorni nostri. Certo la morte livella epoche, condizioni sociali e storie personali - ma la dignità di questo comandante ci fa chinare il capo in segno di rispetto.

LE OPERE PREMIATE

menzione speciale a:

UNO DI QUEI RACCONTI CITTADINI, Simone Paci (5 G)

Il racconto affronta con originalità e leggerezza il tema della difficoltà nella convivenza tra varietà di genti all'interno di una grande città. Nell'attimo in cui la libellula si posa sul cellulare della signora, costringendola finalmente a comunicare con gli altri attraverso un sorriso sincero, anche il lettore si sente su quel tram, in un bel momento di sospensione, segno che il racconto è stato costruito bene.

menzione speciale a:

SOFIA, Sara Pensotti (3 F)

Un talento ed una sensibilità fuori dall'ordinario hanno originato un racconto elaborato, raffinato e preciso nella costruzione e nel lessico. Lo snodarsi della 'crisi' è narrato da due punti di vista, quello di Sofia e quello della madre. L'autrice assicura la medesima partecipata cura all'esposizione di entrambi gli sguardi, ciascuno 'giusto' eppure inconciliabile con l'altro. La descrizione del disagio è tuttavia solo il punto d'inizio della storia di Sofia: un susseguirsi di una molteplicità di libertà, ciascuna pagata a prezzo carissimo, con passaggi davvero belli nella progressiva trasfigurazione in "regina del verde e del blu, di ogni canto e di ogni frinìo".

opera **terza** classificata:

LA SVOLTA DI UNA GOCCIA, Laura Codazzi (3 G)

Curiosa l'idea di partecipare al concorso con un racconto che parla del concorso. L'identificazione con la goccia funziona, senza forzature. Il volo nel vuoto della lacrima da bucato rende bene la decisione di lanciarsi nella sfida letteraria, che poi è la decisione più generale e impegnativa di schiudere la propria interiorità, comunicarla al mondo ed accettarne il giudizio.

opera **seconda** classificata:

A SCALPELLO, Francesca Colombo (3 G)

Di questo racconto, arruffato ad arte nella costruzione, premiamo l'allegria del linguaggio, la fantasia delle immagini e delle invenzioni a raffica, il divertito affabulare. Un racconto che sembra un ripostiglio: disordinato, ma con tante cose divertenti dentro.

opera **prima** classificata:

QUALCOSA DI NORMALMENTE INSOLITO, Agnese Anzani (4 F)

La narrazione ha un linguaggio ricco, articolato, diverso a seconda delle situazioni - quindi sorprendente. Eleganti sinestesie, una costruzione complessa con scansioni temporali sapientemente accostate. La morte, tema marginalissimo nel nostro distratto mondo, diventa qui contemplazione, attesa amorosa a volte dolce, a volte drammatica, a tratti anche comica. Non si può non pensare a Pavese per quegli occhi e perché davvero la morte "ruba la vita e fa volare il tempo" rendendo l'uomo straniero ai suoi giorni.